



# INFORMA NOTIZIE

Newsletter del mondo agricolo Cia Umbria



## IN QUESTO NUMERO:

- Miele, produzione crolla ancora
- Progetto AllesteQual
- Enoturismo, intervista a Sabina Cantarelli (Strada Vini Trasimeno)
- In Umbria parte la 'vendemmia verde'
- Comunicazione: Cia Informa, ora anche podcast
- Ismea: incentivi 'Donne in campo'
- Ue: slitta il regolamento sul biologico
- Scadenze fiscali

## AL VIA GLI INCONTRI CON IL PRESIDENTE SUL TERRITORIO: SI PARTE DA SPOLETO

### L'editoriale del Presidente Cia Umbria Matteo Bartolini



I prossimi sette anni cambieranno la faccia dell'agricoltura del vecchio continente, e di conseguenza quella del resto del mondo. Un restyling sostenuto da circa 38.7 miliardi di fondi europei che l'Italia avrà a disposizione, tra il 2021 e il 2027, per progettare, sviluppare, promuovere e commercializzare tutto quello che nasce dalla madre terra. Per fare due conti: 25,4 miliardi per i pagamenti diretti, 10,7 per lo sviluppo rurale (di cui 9,8 dal bilancio e 925 milioni dal Recovery Fund), 2,3 miliardi per i programmi vino, 242 milioni per l'olio d'oliva e 36 milioni per il miele. Per la prima volta, la frase "non ci sono le risorse" non è da considerare. Questa volta le risorse ci sono e dovremo trasformare queste misure legislative in progetti per ottenere investimenti in nuovi modelli di economia e di società. Sono partite di un lungo campionato che non possiamo perdere. È questo il motivo che ci spinge a rinnovare, adesso più che mai, la discussione e il dialogo sui risultati che dovremo portare a casa, in Umbria, nei prossimi anni. Abbiamo approntato un calendario di incontri che porterà me, in primis, nel mio ruolo di presidente della Cia-Agricoltori Italiani dell'Umbria, sui territori, con lo scopo di ascoltare i nostri associati sulle criticità da affrontare, le buone pratiche anche, così da scambiarsi visioni e soluzioni da proporre ai decisori politici che avranno le risorse economiche per apportare le modifiche necessarie alle sfide che l'Europa ci chiede. Il primo di questi incontri è fissato per il 5 ottobre, a Spoleto. La segreteria regionale informerà tutti i soci dei vari appuntamenti, con i riferimenti su luogo e ora. Sarà una nuova fase progettuale, basata sulla consapevolezza reciproca, su quella Teoria dell'agire comunicativo - del sociologo e politologo tedesco Jurgen Habermas - che ha ufficializzato, negli anni '80, la comunicazione come vero e proprio modello di azione sociale. Serve costruire in Umbria, nei vari territori assieme agli altri settori economici e le Università, gli ambasciatori del cambiamento per far convergere bisogni, visioni, progettualità e programmare nuovi modelli sperimentali per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Ecco perché il centro operativo di Cia Umbria si sposta adesso verso le periferie per favorire quelle condizioni di aggregazione sociale che, sfruttando tutte le potenzialità dell'argomentazione razionale, a tu per tu, facilita la comprensione reciproca e la formazione di quella tanto decantata opinione pubblica, che oltre ad essere strumento di controllo dei poteri, è la base della democrazia. Insieme si vince.

# Miele, crolla ancora la produzione. Rischio invasione dalla Cina

Dall'Umbria

## Cia Umbria lancia l'allarme, cause dell'andamento e soluzioni per salvare il settore

Miele umbro con il contagocce. Per il quarto anno consecutivo, i circa 2.000 apicoltori dell'Umbria fanno i conti con una produzione che segna ovunque -50%, con punte del -70% in alcune zone del territorio regionale, soprattutto per l'apicoltura stanziale, vale a dire con alveari stabili sul territorio, a differenza del nomadismo dove l'apicoltore trasporta gli sciami anche in regioni limitrofe per fare incetta di nettare. Cia Umbria lancia l'allarme: rischiamo l'ennesima invasione di miele straniero sugli scaffali della Gdo, mentre i nostri apicoltori perdono il ruolo di 'custodi della biodiversità', in un momento storico in cui la sfida mondiale è il Green Deal tanto decantato.

“Ci aspettavamo una buona stagione fino a maggio - spiega in un confronto con Cia Umbria il **Prof. Tiziano Gardi** (in foto), docente del corso di Apicoltura come attività zootecnica all'Università di Perugia e Presidente della Commissione tecnico dell'albo nazionale allevatori api italiane, nonché apicoltore - con colonie che avevano immagazzinato più di 40 chili di miele. Tutto è cambiato in pochi giorni: il ritorno del maltempo e del freddo in primavera hanno causato lo stop delle produzioni frutticole. In risposta, le api hanno mangiato il miele prodotto. Dopo, la siccità di giugno ha bloccato la fioritura delle piante e per istinto di sopravvivenza le colonie si sono ridotte in tutta l'Umbria, tranne nella zona dell'Alta Valle del Tevere, Assisi e la parte alta di Todi, dove il clima è stata più fresco. Tirando le somme, siamo in sofferenza per il quarto anno di fila, effetto del cambiamento climatico in atto e della parassitosi causata dall'acaro Varroa, che sfrutta questi momenti di sofferenza delle colonie per indebolirle ulteriormente”.

**Continua a pagina 3---**





## La spesa consapevole

# OK, IL PREZZO È GIUSTO

Come Cia Umbria suggeriamo una tabella di prezzi onesti, che garantiscono ottimo miele e il giusto reddito dell'apicoltore: miele millefiori 9-11 euro al chilo, 5-6 euro mezzo chilo; miele di acacia e altri monofloreali: circa 16 euro al chilo (specie se è biologico); 7-8 euro mezzo chilo. "Acquistare sotto questi prezzi - conclude Bartolini - è un boomerang per la salute del consumatore e un passo indietro verso la realizzazione di quell'economia circolare e sostenibile che è l'unica via d'uscita alla crisi ambientale mondiale".



Conferma il quadro **Virginia Ruspolini**, 29 anni, titolare dell'Azienda **'Api in campo'**, zona Marsciano, della famiglia Cia Umbria. "L'attività che ho aperto nel 2015 va avanti, stiamo facendo importanti investimenti sugli immobili per costruire il nostro laboratorio, ma è sempre più dura. La soluzione, per me, è diversificare e unire l'apicoltura con l'agricoltura pura. Per questo, oltre a coltivare legumi e cereali antichi, con alcune associazioni aprirò alla didattica, per far capire ai ragazzi l'importanza delle api per preservare la biodiversità e la bellezza del nostro territorio. Non possiamo più puntare solo sulla produzione".

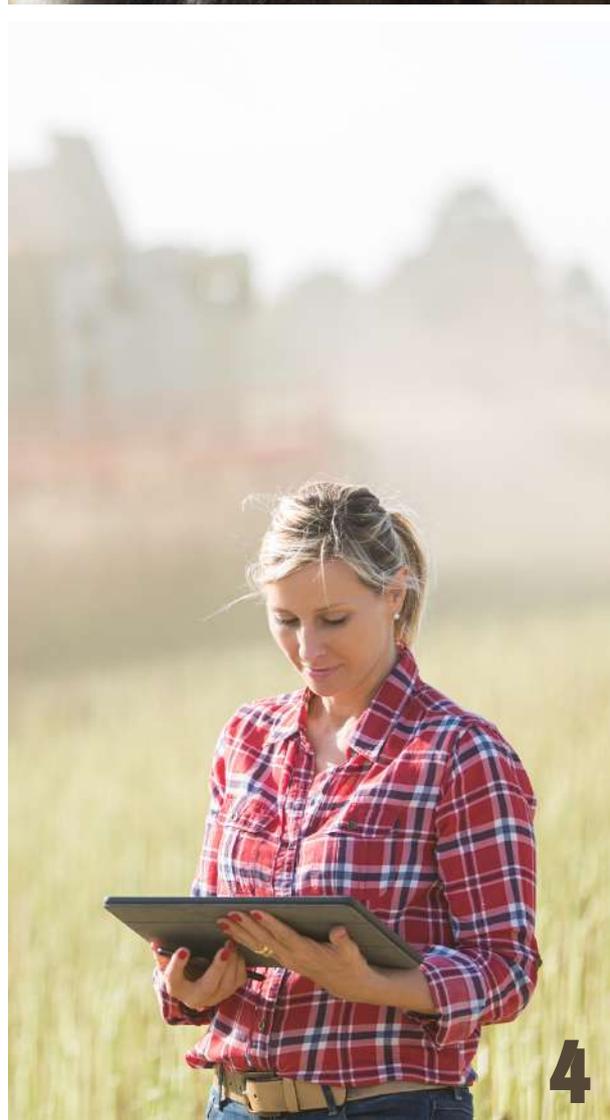
Grandine grossa come noci in pieno agosto, sbalzi termici notturni fino a -15 gradi, nessuna stabilità stagionale. Risultato? "Le piante vanno in stagnazione e bloccano la produzione del nettare; le api non trovano quello che cercano, la varroa e i virus che porta hanno un lavoro facile. L'Onu è stato chiaro: abbiamo rotto un equilibrio che durava da milioni di anni e tra 10 anni, se non troviamo soluzioni valide, la Terra arriverà al punto di non ritorno". È l'opinione di **Mauro Tagliaferri**, associato Cia Umbria, apicoltore e titolare con il fratello di **Bee Ethic**, azienda che ha brevettato un dispositivo che, grazie alla termoterapia - si porta la temperatura sopra i 40 gradi per un'ora e mezza ad ogni ciclo di covata - è in grado, in modo naturale, di bloccare gli attacchi dell'acaro Varroa e salvaguardare la buona salute delle api. Un successo mondiale. "Il lockdown ci ha impedito di andare alle fiere di settore ma abbiamo approfittato - racconta Tagliaferri - per innovare ulteriormente il dispositivo, lavorando sul monitoraggio a distanza: attraverso un microchip adesso l'apicoltore può controllare, anche da casa sua, gli alveari sul proprio cellulare".

Per il **Presidente Cia Umbria, Matteo Bartolini** "la scarsità di produzione di miele umbro, e italiano in generale, porterà nei supermercati miele di importazione, Cina in primis, che non ha alcuna garanzia sanitaria rispetto alle produzioni locali. Sono mieli prodotti con l'uso di antibiotici in zootecnia, che possono contenere sostanze contaminate e altamente inquinanti. I nostri mieli, invece, sono controllati in modo rigoroso dalle Asl e dalla legge italiana". Inoltre, impariamo a leggere l'etichetta: quando c'è scritto 'miscela di mieli comunitari', occhio all'ordine dei Paesi. Se l'Italia è prima, vuol dire che una buona percentuale di quel miele è italiano, ma se l'Italia compare come ultimo paese, allora potrebbe aver contribuito al prodotto solo per il 3%.

# La tecnologia salva le pecore da lupi e cinghiali

*Un dispositivo riconosce rumori sospetti e allerta l'allevatore con un sms sul cellulare*

La tecnologia smart salva le pecore da lupi e cinghiali, garantendo l'equilibrio tra fauna selvatica e allevamenti estensivi. Vale a dire quei modelli zootecnici in cui gli animali pascolano liberamente in zone collinari o montane, per tutta la primavera e l'estate. È il risultato del Progetto AllesteQual, finanziato dalla Misura 16.2.2. del PSR Umbria 2014/2020, che Cia-Agricoltori Italiani Umbria ha realizzato grazie al partenariato con il Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università della Tuscia e tre aziende umbre: la capofila Marceddu & C. di Castel Giorgio (Tr), dove mercoledì 23 settembre (oppure oggi 25 settembre) si terrà/si è tenuta la prima dimostrazione del nuovo dispositivo, l'Az. Balestro Marco di San Venanzo (Tr) e l'Az. Mariani Ivo & Bruno di Sigillo (Tr). “Si tratta di un prototipo ‘wolf friendly’ - spiega **Riccardo Primi, ricercatore dell'Università della Tuscia** - che attraverso un sensore è in grado di rilevare anomalie del suono che indicano un possibile attacco dei predatori. Ad esempio, rilevando belati o scampanellii più alti rispetto alla media dei rumori ambientali, il dispositivo invia immediatamente un messaggio sul cellulare dell'allevatore. In questo modo, il produttore può recarsi subito sul luogo e verificare l'accaduto, evitando o contenendo i danni da fauna selvatica. L'evoluzione, a cui stiamo già pensando, sarà l'azionamento di strumenti deterrenti, come luci che si accendono o il suono di una sirena in caso di rilevato pericolo degli animali”. Non è tutto. Il progetto AllesteQual voluto da Cia Umbria ha altri due scopi: sviluppare un sistema per la certificazione nutraceutica dei prodotti ottenuti con l'allevamento estensivo, ed elaborare una marketing label che sia garanzia di tutela ambientale per il consumatore che decide di acquistare carne e latte prodotti in questo contesto. **Continua a pagina 5->**



<-da pag. 4 L'Università della Tuscia (coordinatore il prof. Bruno Ronchi), ha condotto per quasi 2 anni diversi test per accertare il valore salutistico di quanto prodotto tra le alte colline e la montagna umbra. "Abbiamo campionato i foraggi - racconta il ricercatore Primi - con cui si nutrono gli animali. Gli acidi grassi dell'erba si ritrovano poi nella carne nel latte e, quindi, anche nei formaggi. Questi prodotti fanno bene alla salute dell'uomo perché presentano un profilo nutrizionale molto bilanciato tra acidi grassi saturi e insaturi, e sono ricchi di antiossidanti rispetto ai prodotti che arrivano da allevamenti intensivi. Pertanto, sono buoni alleati nel ridurre l'obesità, non fanno aumentare il colesterolo e, in generale, le malattie metaboliche. Un ringraziamento va agli allevatori che hanno contribuito al successo del progetto e alla Cia con cui auspichiamo di fare ulteriori passi avanti".

"Con il progetto - ha affermato Andrea Palomba, responsabile Progettazione Cia Umbria - abbiamo voluto sviluppare dei modelli di gestione innovativi applicabili a sistemi zootecnici estensivi, tesi a migliorare la produttività e la sostenibilità complessiva delle imprese agro-zootecniche che operano in aree collinari e montane della Regione Umbria, particolarmente sensibili sotto il profilo ambientale. Nello specifico abbiamo rivolto l'attenzione al settore dei bovini da carne e dell'ovino da latte, che risentono per primi della presenza di fauna selvatica problematica. Così facendo - ha concluso Palomba - si utilizza l'innovazione tecnologica per sviluppare pratiche e sistemi di difesa dai predatori, nel rispetto della loro biologia ed etologia, e al tempo stesso si introducono modelli di gestione aziendale che permettono all'allevatore che adotta il metodo estensivo di continuare a svolgere il proprio mestiere di fornitore di alimenti di alta qualità e di custode per la protezione e la salvaguardia di quelle aree montane, dove è spesso difficile operare e che sono patrimonio dell'umanità".



# Enoturismo, ora l'Umbria ha il suo disciplinare

*Sabina Cantarelli, presidente Strada del Vino del Trasimeno*

‘E dove non è vino, non è amore’, parlava Euripide. Oggi lo definiremmo un drammaturgo winelover che, di certo, avrebbe saputo raccontare in modo tragico e profondissimo la bellezza dei filari nelle vigne che colorano l'Umbria con pennellate viola, porpora e oro. Si chiama enoturismo, la capacità del settore vitivinicolo di attrarre visitatori alla scoperta di profumi, sapori ed emozioni da riportarsi a casa, come il migliore dei souvenir. Esperienze da condividere, ma anche da regolamentare. E, finalmente, anche l'Umbria ha raggiunto l'obiettivo. La giunta regionale ha approvato il Disciplinare sull'enoturismo in Umbria, dando attuazione alla legge 205/2017. Abbiamo intervistato Sabina Cantarelli, Presidente della Strada del Vino del Trasimeno.

**Cosa cambia con questo nuovo disciplinare per le cantine umbre e per le Strade del Vino?**

È la conclamazione simbolica del valore dell'enoturismo. Oggi non c'è produttore che non sia pronto ad aprire la propria cantina per far conoscere ai turisti i processi produttivi, e ciò ha portato un forte miglioramento anche sulla qualità dei vini. All'atto pratico per le Strade del Vino non cambia molto; già avevamo regole ferree e alti standard qualitativi in fatto di enoturismo.

**Ma come misuriamo la qualità quando parliamo di enoturismo?**

Si fa riferimento all'accoglienza, vale a dire la capacità far vivere un'esperienza di alto valore al visitatore, che si traduce in primis con una formazione attenta dell'addetto in vigna e in sala. Deve essere qualcuno che ha esperienza e titoli, deve conoscere le lingue straniere, deve saper porgere il vino, conoscere le tecniche di produzione, spiegare il territorio e condurre una degustazione. Significa dare un valore professionale a qualcosa che, prima, era piuttosto empirico.

**Continua a pagina 7->**



**<-da pag.6** Oltre a questo, però, l'esperienza che il visitatore ricerca deve contenere anche lo storytelling del produttore in prima persona. In una visita in cantina c'è molto della personalità del viticoltore, che deve raccontare una storia, il suo percorso, perché ha scelto di intraprendere questo mestiere. Aldilà dei criteri oggettivi di qualità, dobbiamo conservare questa nota personale, che è ciò che il visitatore ama in assoluto.

**L'enoturismo ai tempi del Covid. la Strada dei Vini del Trasimeno come si sta preparando a questo lento risveglio, ripartiranno i grandi eventi?**

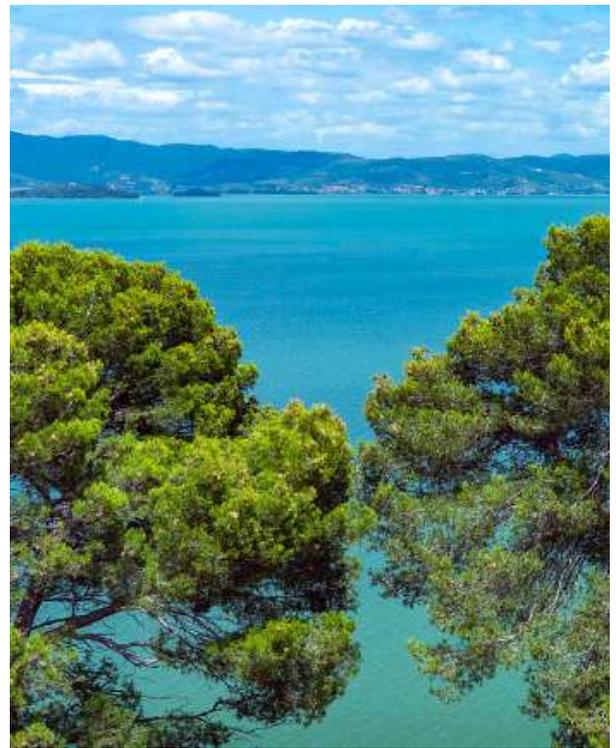
Il nostro territorio è caratterizzato da micro cantine e produzioni di nicchia, la standardizzazione, anche in riferimento agli eventi, non è il nostro forte. C'è, invece, la capacità di offrire voci diverse. Per questo abbiamo lavorato sempre molto bene insieme, c'è grande collaborazione. Ciò nonostante, l'attuale situazione organizzativa è complicata a causa delle regole sanitarie da rispettare, quindi per il momento non sono previsti eventi di massa in zona Trasimeno.

**Dove manca la visibilità dei grandi eventi, cosa possono fare le singole cantine per creare maggiore attrattiva turistica sul territorio?**

Continuare le ottime performance di questa estate anche per l'autunno. Sono rimasta sorpresa dalla mole di richieste di visite in cantina che abbiamo ricevuto a fine lockdown. L'accoglienza con piccoli gruppi funziona benissimo, dà grande soddisfazione perché il turista si sente privilegiato. Si crea un legame con il produttore e con il vino stesso, che appassiona molto più che i grandi eventi. Facciamo tesoro di questo.

**Quanto conta, per l'enoturismo di qualità, la sinergia con le altre aziende del territorio? Penso ai produttori del cibo umbro, alle buone carni, al pesce del lago... L'enoturismo può essere un volano per creare quelle condizioni di economia circolare sostenibile che oggi manca?**

Conta tantissimo, è una grande carta che ha in mano la ristorazione locale. Come Strada del Vino del Trasimeno abbiamo iniziato un percorso che si chiamava "Trasimeno Sapori", ma non siamo ancora a un ottimo punto. La sfida è far sì che i ristoranti di zona si facciano ambasciatori delle tipicità umbre, proponendo abbinamenti che raccontano il territorio. Invece, mi stupisco sempre quando vedo servire il Muller Thurgau al turista che viene in Umbria, magari per la prima volta. Il disciplinare dell'enoturismo ha aiutato tanto in questo senso: le linee guida invitano ad usare solo produttori locali, ma c'è ancora molto lavoro da fare sulla ristorazione.



Work in progress

## IL TRASIMENO TORNI IL LAGO DI PERUGIA

**Il futuro prossimo per la Strada del Vino del Trasimeno?**

C'è un progetto, ancora embrionale, insieme all'Assessore Giottoli del Comune di Perugia con l'obiettivo di riavvicinare i due territori e valorizzare le produzioni tipiche di questi due luoghi. Un tempo il Trasimeno veniva chiamato il lago di Perugia, oggi non più. Cercheremo di intercettare i flussi turistici creando una via preferenziale tra Perugia e la zona del Trasimeno, dove i vini sono solo un punto di partenza. Di strada ne abbiamo fatta molta, e altrettanta ne vogliamo percorrere per rendere l'Umbria sempre più attrattiva.

# "Vendemmia verde", la produzione di vino al tempo del Covid

*Approvata la misura richiesta  
da Cia per contenere le perdite:  
-15% volontario delle rese*

Settembre, torna il miracolo del vino. Tra previsioni e nuove disposizioni regionali, abbiamo chiesto al socio Cia, **Giovanni Dubini** (in foto), enologo e titolare dell'Azienda agricola Palazzone di Orvieto, il suo punto di vista sulla vendemmia 2020 in Umbria.

"Si prospetta un'annata ottima dal punto di vista qualitativo, in linea con gli standard del 2019 e 2018. Fatte salve quelle zone in cui la grandine ha colpito inaspettatamente durante la prima settimana di agosto creando danni ai vigneti, e alcune criticità risolvibili dovute alla presenza di oidio, a macchia di leopardo, la maggior parte delle uve risulta in perfetto stato vegetativo, con grappoli sani e tonici che daranno vini molto bilanciati, al naso e in bocca. Ad aiutare il corretto sviluppo delle piante sono state le piogge degli ultimi giorni di agosto e i primi acquazzoni di settembre, che hanno ridato vivacità alle uve, dopo un torrido mese".

Ma questo è un anno particolare, in cui fare i conti con le conseguenze causate dal Covid. "Nonostante l'ottima qualità delle uve, - sottolinea il **Presidente Cia Umbria Matteo Bartolini** - si potrà registrare in Umbria un calo nella produzione, in vista della misura regionale cosiddetta 'vendemmia verde', che prevede la possibilità per il viticoltore di ridurre le rese del 15% a ettaro, in base al disciplinare di produzione, ricevendo in cambio un indennizzo dalla Regione. Misura che Cia ha chiesto con forza per limitare un eventuale sovrastoccaggio di produzione e conseguenti perdite economiche dovute alla difficile situazione post Covid, che vede i ristoranti non ancora attivi al 100% e le grandi fiere del vino ancora bloccate, con un lungo turn over per la commercializzazione del prodotto. In questo modo, invece, si permette al produttore di ottenere il giusto prezzo per gli sforzi sostenuti e si garantisce, al contempo, l'ottima qualità delle nostre Doc e Docg".



# Bollettino fitosanitario della vite



## *Acini maturi e sani*

### **Fase fenologica**

Prosegue l'invasatura. Gli acini diventano traslucidi (varietà bianche) e continuano a colorarsi. Diventano molli al tocco. Raccolta: piena maturazione. Gli acini sono maturi e il loro sviluppo è massimo. L'aumento degli zuccheri e la diminuzione di acidità si stabilizzano.

### **Peronospora**

Presenza di peronospora nei vigneti osservati negli areali monitorati: Montefalco, Orvieto, Trasimeno, Torgiano, Narni. Livello di allerta basso. Non si consigliano interventi.

### **Oidio**

Presenza di Oidio negli areali monitorati. Livello di allerta basso. Inizio presenza di cleistotecie con bassa intensità. Non si consigliano interventi.

### **Tignoletta della vite**

Sono state riscontrate le seguenti catture di adulti nelle trappole monitorate settimanalmente: 2 in media a Perugia e Terni. In generale non sono previsti interventi. Eventuali interventi al superamento della soglia d'intervento pari al 10-15% di grappoli con uova e/o larve.

### **Botrite e restanti avversità (Mal dell'esca e altre)**

Attenersi a quanto riportato nel disciplinare valido per l'anno in corso. Le s.a. utilizzabili sono riportate nel relativo disciplinare di difesa integrata della Regione Umbria valido per l'annata 2019 -2020 (per coloro che aderiscono alle misure agroambientali).

Tutti i bollettini fitosanitari relativi alla difesa della vite sono scaricabili dal sito della Regione Umbria al seguente indirizzo:

<http://www.regione.umbria.it/agricoltura/bollettini-fitosanitari>, mentre quelli per la coltura della vite vengono redatti sulla base dei Disciplinari di Difesa Integrata 2019/2020, scaricabili al seguente indirizzo: <http://www.regione.umbria.it/agricoltura/disciplinari-di-produzione-integrata>



# Bollettino fitosanitario dell'olivo

## *Aumentano le catture e il tempo peggiora: è l'ora di intervenire*

### **Fase fenologica**

Ingrossamento dei frutti, le drupe raggiungono quasi le dimensioni definitive.

### **Andamento climatico**

Peggioramento da lunedì 21 settembre, con tempo instabile per gran parte della settimana.

### **Mosca delle Olive**

I monitoraggi hanno segnalato aumenti delle catture di adulti di mosca in tutti gli areali olivicoli. Pertanto, per chi adotta il metodo biologico questo è il momento di intervenire con il prodotto o il sistema che si intende adottare. Si ricorda che nel biologico è fondamentale controllare l'infestazione con tecniche di tipo preventivo o adulticida per abbattere la popolazione di mosche adulte e ridurre il numero di uova deposte nelle olive e occorre essere pronti qualora si verificano piogge o abbassamenti delle temperature (l'ottimale per lo sviluppo dell'infestazione è 26-28 gradi centigradi). Si può effettuare al più presto il trattamento con Spinosad e altri prodotti ammessi in biologico. Utili possono essere trattamenti ad azione repellente-antideponente, prima dell'inizio della generazione della mosca.

### **Andamento del campionamento**

I campionamenti eseguiti dai tecnici delle associazioni olivicole su campioni di olive raccolte presso gli oliveti monitorati, hanno rilevato che la solgia economica (8 olive infestate su 100) è stata raggiunta in alcune zone del comprensorio del Trasimeno e del Perugino, e si consiglia pertanto di intervenire. Nel resto dell'Umbria, si consiglia di prestare la massima attenzione all'evolversi delle condizioni climatiche analizzando regolarmente il campione di olive.

Dall'Università di Madrid

## LA RESISTENZA DELLA MOSCA AGLI INSETTICIDI

La mosca dell'olivo ha un'alta resistenza genetica agli insetticidi, secondo i ricercatori spagnoli dell'Universidad Complutense de Madrid (UCM). La loro ricerca ha rivelato che la specie *Bactrocera oleae* ha, nel suo DNA, meccanismi genetici che conferiscono resistenza agli insetticidi organofosfati. La scoperta, diffusa dall'Università, è stata anche oggetto di pubblicazione scientifica sulla rivista *Insects*. La notizia è particolarmente importante per studiare sistemi di difesa che sfruttino le debolezze della mosca, minimizzando i rischi che si possa rafforzare. L'abuso durante decenni di questi prodotti sarebbe la causa dell'aumento delle resistenze, secondo i ricercatori iberici. Lo studio, a cui hanno partecipato ricercatori dell'Istituto Nazionale di Ricerca e Tecnologia Agricola e Alimentare, analizza per la prima volta un ampio campione delle popolazioni di mosca dell'olivo nel territorio spagnolo e comprende un campione rappresentativo di altri paesi del Mediterraneo.

# Pensioni, quelle degli agricoltori sono ancora le più basse

## *Cia: alzare gli assegni rispettando la Consulta*

Le pensioni degli agricoltori sono ancora le più basse, ferme a 515 euro, mentre la sentenza della Consulta, la 152 del 22 luglio scorso, parla chiaro e, oltre a imporre l'incremento a sostegno degli invalidi civili totali, ha innescato la revisione anche delle minime. Il Governo ne tenga conto, chiede l'Anp - Associazione nazionale pensionati di Cia-Agricoltori Italiani, pur esprimendo soddisfazione per l'applicazione della sentenza nel Dl Agosto per quel che riguarda le pensioni d'invalidità, portate a 651,51 euro.

Anp-Cia plaude alla decisione del Governo su questa materia che consente di superare una situazione da molti anni segnalata come fonte d'ingiustizia e disagio sociale, ma non può che evidenziare, ancora una volta, anche le condizioni dei pensionati al minimo, costretti a vivere con un assegno che non consente di provvedere ai bisogni fondamentali e a una vita dignitosa. In questo senso la sentenza della Corte Costituzionale si esprime anche per le pensioni minime, ferme a 515,07 euro.

Inoltre, Anp-Cia, ricorda che la Carta Sociale Europea individua in 650 euro il livello minimo degli assegni da erogare. Oltre a essere, dunque, un problema di giustizia sociale, è anche un riconoscimento del valore di tanti lavoratori. E vale soprattutto per gli agricoltori che hanno svolto un'opera fondamentale per il Paese, assicurando beni essenziali come il cibo e la tutela del territorio. Ora, sottolinea Anp-Cia, si ritrovano tra i più poveri e, in molti casi, costretti a lavorare anche in età avanzata con tutti i rischi per l'incolumità e la salute che

questo comporta. "Il tema delle pensioni minime deve essere affrontato con serietà e rigore nella prossima legge di Bilancio 2021 -interviene il presidente nazionale di Anp-Cia, **Alessandro Del Carlo**- nella quale risulterà senz'altro possibile rintracciare le risorse necessarie".



## Visite mediche, niente più superticket da pagare

### *Abolita la tassa di 10 euro a ricetta dal 1° settembre*

L'abolizione della tassa di 10 euro a ricetta per visite specialistiche ed esami diagnostici in strutture pubbliche, apre a una nuova stagione di maggiori tutele anche per gli anziani in difficoltà. A dirlo è **Anp l'Associazione nazionale dei pensionati di Cia** che commenta positivamente la revoca, dal 1° settembre, del superticket sanitario, come annunciato dal ministro Speranza.

Per Anp-Cia, da sempre attenta alle fasce più deboli della popolazione, la tassa introdotta in piena "spending review", era chiaramente un ostacolo alle cure di molti anziani, mentre ora non dovrà pagarla più nessuno, indipendentemente dalla prestazione richiesta o dal reddito personale.

Non è la soluzione a tutti i problemi, aggiunge Anp-Cia, ma sicuramente è un buon segnale, un'inversione di tendenza rispetto a quanto fatto, fino ad ora, nel campo della sanità pubblica, caricando sempre di più i cittadini di oneri eccessivi sia per l'acquisto dei medicinali che per le cure mediche. E' noto, ricorda Anp-Cia, quanto, a seguito della pesante crisi negli ultimi anni, siano stati proprio gli anziani a subire i disagi maggiori, costretti, in molti casi, anche a non curarsi per difficoltà economiche. Anp-Cia, soddisfatta per la cancellazione di una tassa ingiusta e della quale aveva più volte sollecitato la rimozione, chiede ora al Governo che si superi definitivamente la stagione dei tagli alla sanità per passare a un periodo di investimenti e innovazione.

"Il Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universalista-commenta il presidente nazionale di Anp-Cia, Alessandro Del Carlo- rappresenta un patrimonio essenziale dell'Italia. L'accesso, senza discriminazione né sociale né territoriale, è un diritto di tutti e qualifica il carattere della democrazia. Alla luce di ciò, come Anp - conclude Del Carlo - ci batteremo sempre per la difesa e il potenziamento della sanità pubblica".



# Sgravio contributi entro 210 giorni da inizio attività

## *Sostegno alle start up*

Con una recente circolare, l'Inps è intervenuto per chiarire le modalità di richiesta e di fruizione dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali disposto per i giovani imprenditori agricoli dalla Legge di Bilancio 2020. Occhio alle date, perché trascorsi 210 giorni dall'inizio dell'attività, il giovane imprenditore agricolo under 40 non potrà più beneficiare dell'esonero biennale dal versamento dei contributi previdenziali.

Si tratta di una "riedizione" in chiave ristretta (erano 3 anni di esonero e 2 di riduzione), di ciò che il legislatore aveva disposto per il 2017 (2016 per le zone montane) e 2018. La disposizione al fine di sostenere le giovani start up, consente ai Coltivatori diretti e agli Iap di età non superiore a 40 anni, che iniziano l'attività nel periodo 1° gennaio/31 dicembre di quest'anno di non dover versare per 24 mesi la parte previdenziale dei contributi Inps. Gli unici importi comunque dovuti sono il contributo di maternità di €7,49 e per i soli Coltivatori diretti, la quota Inail. La richiesta di ammissione all'esonero contributivo deve essere presentata entro 120 giorni dalla data di comunicazione di inizio attività. Avendo comunque a disposizione ulteriori 90 giorni, quale termine ultimo di scadenza per presentare all'Istituto le richieste di variazione, cancellazione o altro, si arriva a 210 giorni dalla data di inizio attività/iscrizione all'Inps. Le istanze di ammissione al beneficio presentate oltre il suddetto termine saranno respinte.

Il beneficio è soggetto alla regola del "de minimis", per cui l'Inps provvederà a verificare l'importo già beneficiato dal richiedente per altri interventi che rientrano nella suddetta regola. A controllo effettuato, l'Istituto invierà una mail all'interessato alla casella di posta elettronica indicata nella domanda di ammissione all'esonero. L'interessato dovrà, quindi, accedere al Cassetto previdenziale e verificare l'esito dell'istruttoria. Se positiva, scaricare l'avviso di pagamento della tariffazione elaborata per il corrente anno.



## On line vademecum Icqrf. Cia avverte: burocrazia lumaca

### *Manodopera straniera, 15 giorni per un codice fiscale*

In occasione della campagna vendemmiale, è online sul sito del Mipaaf il vademecum dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) per tutti gli operatori del settore vitivinicolo, dove sono riportati i principali adempimenti a carico delle imprese, le norme di riferimento e le disposizioni applicative.

L'ICQRF, si legge in una nota del Mipaaf, intensificherà i controlli nel comparto vitivinicolo per prevenire e contrastare comportamenti non regolamentari che possono verificarsi nel corso della raccolta e movimentazione delle uve, delle operazioni di trasformazione e della circolazione dei prodotti e dei sottoprodotti vitivinicoli ottenuti. Le verifiche condotte dall'ICQRF saranno effettuate su tutto il territorio nazionale e particolare attenzione sarà rivolta anche ai produttori provenienti dall'estero mediante controlli stradali, ferroviari e ai porti.

L'Italia, primo produttore del mondo di vino, è l'unico Stato membro dell'Ue che ha reso operativo il registro telematico del vino, uno strumento fondamentale non solo per il controllo, ma anche per gli operatori economici e per i report di settore. Ciò nonostante, Cia denuncia oggi un grave problema di burocrazia. Col fisco 4.0 e lo smart working degli uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate, servono 15 giorni per dotare di codice fiscale i lavoratori stranieri da contrattualizzare per la vendemmia. Negli anni passati bastava un'ora. E' questo l'allarme lanciato da Cia a ridosso del periodo di raccolta delle uve. La lunga procedura non ha riscontri con il passato e suscita molti dubbi sull'efficienza delle piattaforme digitali della Pubblica Amministrazione, che in tempi di crisi come questo dovrebbero, invece, velocizzare le pratiche burocratiche per agevolare il rilancio dell'economia del Paese.

# Nuove norme fosfiti Cia: troppo restrittive

## *Molte aziende agricole a rischio decertificazione*

Dopo anni di discussioni, i limiti delle contaminazioni accidentali da fosfiti nelle produzioni biologiche sono stati aggiornati, ma le nuove norme non prendono come riferimento gli standard europei, molto meno restrittivi. Questa secondo Cia-Agricoltori Italiani la maggiore criticità del Decreto Ministeriale appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale, che avrà serie ripercussioni su tutta la filiera biologica, mettendo a rischio decertificazione tanti onesti produttori.

Il nuovo testo stabilisce, infatti, il limite inferiore di residuo di acido fosforoso pari a 0,05 mg/kg, al di sopra del quale un prodotto non può essere certificato come biologico, mentre da rilievi fatti in numerose imprese e cooperative produttrici di ortofrutta e vino, sarebbe stato auspicabile adeguare il limite ai 2mg/kg, come avviene nel resto d'Europa. L'inadeguatezza dei nuovi limiti viene confermata dalla deroga al suddetto Decreto Ministeriale, che è presente nel Dl Semplificazioni e riguarda i soli residui fosfitici nelle coltivazioni del nocciolo e della frutta secca nelle aree vulcaniche. Tutto ciò non giova alla chiarezza di un quadro normativo che non tutela le imprese agricole bio, a rischio declassamento per prodotti involontariamente contaminati. In particolare, Cia non concorda con la decisione di prendere il solo acido fosforoso come indicatore dell'utilizzo di sostanze non ammesse e ricorda come le fonti "nascoste" di residuali di questo acido siano fertilizzanti e prodotti fitosanitari autorizzati nell'agricoltura biologica. Secondo Cia occorre, dunque, gestire con la massima attenzione un problema che rischia di frenare lo sviluppo di un comparto che vede una continua crescita di vino e ortofrutta biologica per la forte domanda dei consumatori. L'obiettivo politico deve essere il finanziamento di un progetto scientifico che definisca una metodica analitica in grado di distinguere l'acido fosforoso da fitofarmaci non ammessi nel biologico e sia, allo stesso, tempo in grado di definirne i tempi di degradazione.



+20% DURANTE IL LOCKDOWN

# Ortofrutta Green Deal Sempre più bio, tech e water saving



## *Il webinar Cia al MacFrut 2020*

Innovativo, dinamico e pioniere della sostenibilità ambientale: il settore ortofrutticolo italiano è pronto alla grande sfida della transizione verde europea. A dirlo, dati alla mano, è Cia-Agricoltori Italiani che, nella giornata inaugurale di Macfrut Digital 2020, l'8 settembre, ha messo a fuoco con il webinar "L'ortofrutta italiana sulla strada del Green Deal: Pac, innovazione e chimica verde", i punti di forza del comparto e stilato le priorità per la svolta sostenibile. L'ortofrutta non rappresenta solo un pilastro dell'agricoltura Made in Italy, crescendo anche durante il lockdown con un balzo del 20% per la frutta e del 13% della verdura, ma traina l'intero sistema agroalimentare del Paese pure in fatto di propensione al cambiamento, forte delle 300mila aziende del comparto che fatturano quasi 13 miliardi di euro.

Oggi, infatti, il 28% delle imprese ortofrutticole in Italia fa biologico e il 36% si dedica alla produzione integrata. Sono aziende tecnologiche -come ha spiegato Nomisma nel corso del webinar Cia- che utilizzano software di gestione (il 14%), centraline meteo (8%), macchine con guida assistita, semi-automatica e Gps integrato (7%), applicazione a dosaggio variabile e sensori della pianta e del suolo (4%). Inoltre, il 71% delle aziende dell'ortofrutta ricorre a impianti per il risparmio idrico e il 33% produce energie rinnovabili, in prevalenza fotovoltaico, in minor parte caldaie e biomasse. Per Cia, quindi, il settore è pronto alla sfida della transizione verde, ma a determinate condizioni. Le istituzioni europee e nazionali dovranno, infatti, tenere conto di una serie di priorità: garantire agli agricoltori strumenti ad hoc per continuare a produrre e fare reddito; aumentare la resistenza alle crisi di mercato; far fronte ai crescenti rischi fitosanitari con minor disponibilità di sostanze attive; soddisfare i bisogni dei consumatori, sempre più interessati al Made in Italy (60%), alla filiera controllata e ai prodotti del territorio (45%), al bio (34%), all'aspetto salutistico (32%) e alla ecosostenibilità delle confezioni (30%).



# Inquadramento lavoro agricolo, l'Inps chiarisce i dubbi

## *Vale l'attività realmente svolta*

L'Ispettorato del Lavoro si adegua alle regole stabilite dall'Inps in relazione all'inquadramento previdenziale dei dipendenti lavoratori agricoli: il recupero delle prestazioni indebite dei lavoratori agricoli non può che prescindere dalla verifica dell'attività concretamente svolta dal lavoratore, indipendentemente dalla qualificazione aziendale. Con una recente circolare, l'Inps ha rivisto completamente l'impostazione assunta in merito fino ad oggi.

L'iscrizione e il conseguente versamento alla contribuzione agricola unificata interessa quindi anche le aziende **non agricole**, i cui dipendenti svolgono attività agricole quali l'aratura, la semina, la potatura, la rimozione delle vite infette, il taglio di formazione per le fasi di imboschimento, ecc. In conseguenza di ciò, le imprese non agricole, comprese quelle agro-meccaniche, che svolgono alcune o tutte le attività di cui sopra, devono assicurare alla contribuzione agricola unificata, gli operai addetti a tale attività. Nel caso in cui sia stato accertato che il lavoratore dell'impresa oggi riqualificata nel settore non agricolo, abbia svolto un'attività riconducibile ad attività agricola, tale lavoratore mantiene il suo inquadramento previdenziale di operaio agricolo, con conservazione del diritto alle prestazioni riservate al settore (ad esempio l'indennità di disoccupazione agricola), corrisposte o da corrispondere. Invece, nel caso in cui con la riqualificazione dell'impresa sia stato accertato che l'attività svolta dal dipendente, denunciato quale lavoratore agricolo, non rientri tra quelle agricole, l'Istituto disconoscerà le giornate di lavoro in agricoltura, aggiornerà la posizione assicurativa e recupererà le indebite prestazioni già erogate (vedi l'indennità di disoccupazione agricola). In tale ultima eventualità, ricorrendone le condizioni, i lavoratori potranno chiedere la trasformazione delle domande di disoccupazione agricola in Naspi, con compensazione di quanto già corrisposto a titolo di indennità di disoccupazione agricola.



# Ismea, incentivi "Donne in campo" fino a 300mila euro



## Domande dal 15 settembre

Dal 15 settembre è operativo il portale [www.ismea.it](http://www.ismea.it) per accedere agli incentivi previsti dal decreto ministeriale "Donne in Campo" del 26 agosto scorso, con l'obiettivo di favorire l'imprenditoria femminile e riequilibrare il quadro attuale dei nuovi incentivi finalizzati allo sviluppo e al consolidamento delle aziende agricole condotte da imprenditrici. I progetti potranno beneficiare di mutui agevolati a tasso zero **fino a 300mila euro** a copertura del 95% delle spese ammissibili. La durata del finanziamento è compresa fra 5 e 15 anni.

I progetti devono rispondere a **tre obiettivi**:

- 1) miglioramento del rendimento e della sostenibilità globale dell'azienda agricola con una riduzione dei costi di produzione o un miglioramento e riconversione della produzione e delle attività agricole connesse;
- 2) miglioramento delle condizioni agronomiche e ambientali, di igiene e benessere degli animali;
- 3) realizzazione e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo, all'adeguamento e alla modernizzazione dell'agricoltura.

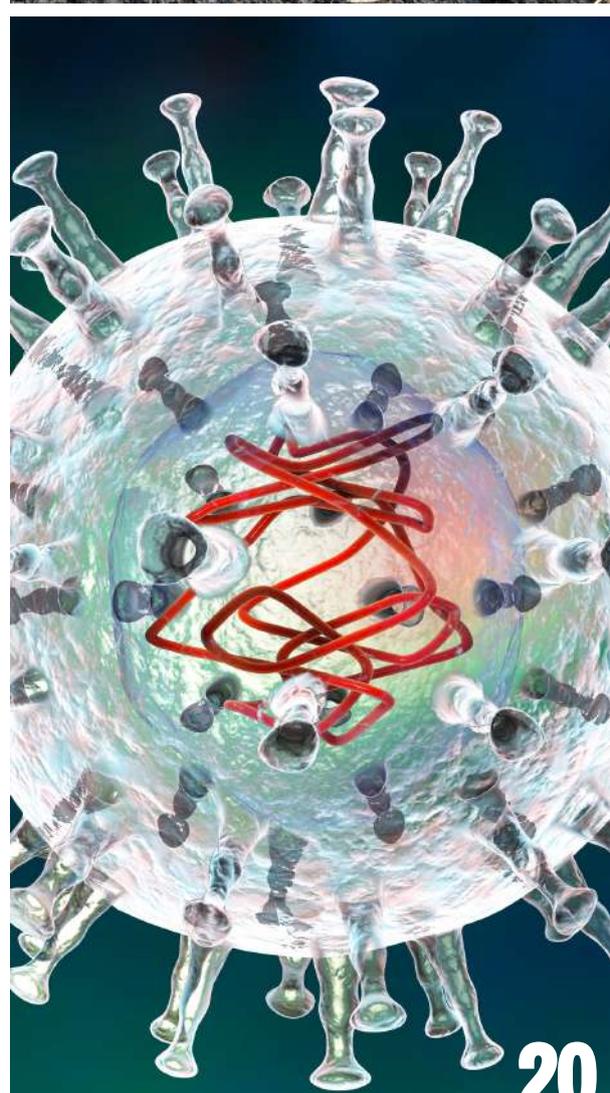
Le attività non possono essere avviate prima della presentazione della domanda e devono durare al massimo due anni dalla data di ammissione alle agevolazioni. Per accedere alle agevolazioni previste dal Dm è necessario presentare domanda attraverso il portale [www.ismea.it](http://www.ismea.it), con i **seguenti allegati**:

- 1) Autocertificazioni relative all'impresa corredate da documento di riconoscimento dell'imprenditrice;
- 2) Documentazione attestante la qualifica IAP o Coltivatrice Diretta e relativo certificato della posizione INPS;
- 3) Relazione notarile riguardante eventuali beni dati in garanzia, ovvero lettera di disponibilità alla concessione della garanzia fidejussoria;
- 4) Studio di fattibilità, il cui format è disponibile nella sezione dedicata, e relativa documentazione tecnica (preventivi e computi metrici delle opere da realizzare e/o macchinari da acquistare).

# Peste suina, nuovo caso di cinghiale infetto in Germania

## *Cia: allerta anche per l'Italia, urgente contenimento ungulati*

L'intensificarsi dei casi di Peste Suina Africana (PSA) in Europa, richiami per l'ennesima volta l'attenzione delle istituzioni Ue a un maggiore senso di responsabilità per la tutela della salute animale e delle produzioni zootecniche sul mercato, ma ancora di più spinga il Governo italiano a una riforma sostanziale della legge sulla fauna selvatica. A dirlo è **Cia-Agricoltori Italiani** dopo l'ultimo episodio di contagio da PSA su un cinghiale nel tedesco Brandeburgo. Per Cia, quindi, è urgente intervenire su più fronti. Da una parte, con verifiche mirate e tempestive, oltre che con controlli intensificati, sulla merce importata e sul flusso di animali vivi (l'Italia ne importa per il 40% e solo in Ue, da Olanda, Francia e Germania). Dall'altra, predisponendo subito azioni efficaci ed efficienti di gestione e contenimento dei cinghiali, al fine di ristabilire il necessario equilibrio tra territorio e pressione faunistica. **L'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare Efsa** ha lanciato questo mese una campagna di sensibilizzazione per non abbassare la guardia davanti alla minaccia della peste suina africana nell'Europa sud-orientale. L'attenzione è rivolta in particolare ai Paesi della cosiddetta "area di preoccupazione", ovvero, Albania, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Grecia, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Slovenia. La campagna - spiega l'Efsa - intende affiancare le misure in atto presso la Commissione europea e altre organizzazioni internazionali per eradicare la malattia dall'Europa. Mira ad accrescere la conoscenza e la comprensione della Psa in tutti i nove Paesi. Si rivolge a gruppi di persone e individui che sono spesso a contatto con maiali domestici e cinghiali selvatici, come ad esempio allevatori di suini e cacciatori. Con la campagna l'Efsa vuole raggiungere anche le organizzazioni veterinarie, le associazioni venatorie, vari gruppi di allevatori, i funzionari doganali, la polizia di frontiera, i governi locali, gli operatori turistici e i viaggiatori".



# Bio, si rinvia al 2022

## Aperta consultazione pubblica europea

### *Federbio: Bene, ma l'Italia acceleri sul piano nazionale*

Posticipare di un anno, dal 1 gennaio 2021 al 1 gennaio 2022, l'entrata in vigore della **nuova normativa sul biologico**, approvata nel 2018, vista la situazione critica post Covid: è la proposta del Commissario europeo all'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, il quale ha annunciato una consultazione pubblica su un nuovo piano d'azione per l'agricoltura biologica. Con una nota stampa, il presidente della Commissione agricoltura Norbert Lins (Ppe, Germania), si è detto d'accordo ad "esaminare con più attenzione le norme di esecuzione", in quanto "posticipare l'entrata in vigore del regolamento sul bio è l'unica opzione praticabile, che darebbe agli Stati membri e agli operatori abbastanza tempo per effettuare una transizione di successo al nuovo e migliore sistema di produzione biologica". La Commissione ha spiegato che il rinvio delle nuove norme comunitarie sulla produzione e l'etichettatura dei prodotti bio darebbe agli agricoltori e alle autorità nazionali maggiore certezza giuridica. Insieme alla consultazione pubblica, la Commissione europea ha definito anche uno stanziamento di 40 milioni di euro per le politiche di promozione del bio nel 2021. **FederBio**, con una nota stampa, ha fatto sapere di essere in piena sintonia con questa decisione e che "contribuirà in maniera significativa al dibattito pubblico portando all'interno della consultazione le sollecitazioni e le proposte dei propri soci". Al tempo stesso, "di fronte a un quadro europeo che punta all'affermazione del biologico come paradigma di riferimento, FederBio ritiene incomprensibile che l'Italia non si allinei a questa strategia rischiando di non intercettare le risorse europee". In un'audizione alla Commissione Agricoltura della Camera, la presidente di FederBio, Maria Grazia Mammuccini, ha ribadito l'importanza di dotarsi di un quadro normativo in linea con quello europeo, che favorisca una decisa transizione verso l'agroecologia.



## Etichetta multiscore, gli agricoltori Ue sostengono l'Italia

### *L'endorsement di Copa e Cogepa alla Bellanova contro i pericoli del sistema francese*

"Appoggiamo l'Italia nella sua battaglia contro le etichette nutrizionali a colori". Lo dice all'Ansa Pekka Pesonen, direttore delle organizzazioni degli agricoltori e cooperative europee Copa e Cogeca, di rientro da Coblenza, dove si è tenuto il Consiglio informale dei ministri dell'agricoltura. A Coblenza Pesonen ha incontrato la ministra Bellanova, che nelle ultime settimane si sta impegnando per creare un fronte di paesi contrari all'obbligo Ue di etichette come il nutriscore francese. "Ho parlato con la ministra, le diamo tutto il nostro appoggio - ha detto Pesonen - e contiamo sull'Italia per evitare le semplificazioni eccessive di etichette tipo il nutriscore, che penalizzerebbero alcuni prodotti della dieta mediterranea".

Approvvigionamento di alimenti (food security), competitività delle aziende e un reddito dignitoso per gli agricoltori devono restare priorità della futura Pac. Lo hanno detto i rappresentanti del Copa e Cogeca (che riuniscono le organizzazioni agricole più rappresentative dell'Ue) ai ministri dell'agricoltura riuniti a Coblenza in Consiglio informale. I ministri hanno discusso delle lezioni del Covid e dei passi da fare nel processo di riforma della Pac, destinato ad accelerare dopo l'approvazione del bilancio 2021-27 da parte dei leader Ue. I giorni precedenti la riunione sono stati segnati dalle proteste di un nutrito gruppo di organizzazioni ambientaliste da tutta Europa per non essere state invitate al Consiglio come le associazioni agricole.

"La Pac non funziona e i nostri governi sono responsabili - ha detto all'Ansa la portavoce del movimento, Saskia Richartz - Julia Klöckner (ministra tedesca, ndr) deve ora dimostrare di poter realizzare un accordo sulla Pac che soddisfi i requisiti dell'accordo di Parigi sul clima e della strategia Farm to fork". (Fonte articolo Ansa.it)



## Export made in Italy, Cia sigla accordo con Alibaba.com

### Colosso cinese dell'e-commerce

Promuovere l'export del Made in Italy agroalimentare, aprendo nuovi canali commerciali online per le aziende associate e favorendo incontri sul web con i buyers di tutto il mondo. Questo l'obiettivo dell'accordo siglato oggi a Roma, nella Sala Stampa Estera, da Cia-Agricoltori Italiani e Alibaba.com, la più grande piattaforma di e-commerce B2B (business-to-business) a livello internazionale e parte del Gruppo Alibaba.

Con la firma dell'intesa, che avrà durata di un anno, Cia e Alibaba.com si impegnano a collaborare - anche attraverso Adiacent, unico global service partner certificato da Alibaba.com per l'erogazione di servizi a valore aggiunto nella Comunità Europea- per sostenere, promuovere e valorizzare aziende locali e prodotti agroalimentari di qualità tramite il portale web internazionale, collegando acquirenti e fornitori, produttori e grossisti, per condurre affari in modalità virtuale.

“E' un accordo che rinnova l'impegno dell'organizzazione -ha detto Dino Scanavino, Presidente nazionale di Cia- a supporto dell'internazionalizzazione delle aziende agricole e agroalimentari nazionali. Si può vincere la sfida dell'export agevolando l'accesso delle nostre imprese sui mercati stranieri, facilitando non solo il rapporto diretto tra aziende e consumatori, ma anche tra aziende stesse, offrendo nuove e importanti occasioni di sviluppo attraverso il commercio elettronico”. “La collaborazione siglata con Cia si inserisce pienamente nel progetto a lungo termine di Alibaba.com per supportare le aziende italiane dell'agroalimentare, in particolare le realtà più piccole, nel loro percorso di digitalizzazione e internazionalizzazione”, ha dichiarato Rodrigo Cipriani Foresio, Managing Director di Alibaba per il Sud Europa, che ha aggiunto: “Alibaba.com conta 20 milioni di buyer in tutto il mondo: la categoria più ricercata è proprio il food”.



# Scadenze fiscali settembre/ottobre

## Inps, Iva, Enpaia

### LUNEDÌ 21/09

- Comunicazioni obbligatorie somministrati

### VENERDÌ 25/09

- Enpaia - Denuncia e versamento contributi

### MERCOLEDÌ 30/09

- Termine presentazione modello 730 2020
- Libro unico lavoro

### GIOVEDÌ 01/10

- Collaboratori familiari - lavoro domestico - Indennità

### VENERDÌ 02/10

- Umbria - Voucher per servizi consulenziali a sostegno dell'internazionalizzazione

### LUNEDÌ 12/10

- Versamento contributi lavoratori domestici

### VENERDÌ 16/10

- Inps - Versamento contributi lavoro dipendente
- Inps - Versamento del TFR al Fondo di Tesoreria
- Inps - Versamento del contributo alla gestione separata INPS

### MARTEDÌ 15/09

- Iva Fatturazione differita mese precedente
- Iva Registrazione corrispettivi, Associazioni senza scopo di lucro in regime agevolato

### MERCOLEDÌ 17/09

- Imposta sugli intrattenimenti Versamento mensile
- Acquirente Unico Spa Comunicazione dati di dettaglio relativi ai canoni tv
- Inpgi Versamento contributi giornalisti dipendenti
- Inps Gestione separata Versamento contributi collaboratori e lavoratori autonomi
- Inps contributi lavoro dipendente
- Inps versamento contributi lavoro dipendente agricolo
- Comunicazione Liquidazione Iva, Lipe, invio dati riepilogativi II° trimestre 2020

### DOMENICA 20/09

- Fasc Versamento contributi Fondo CCNL logistica

### LUNEDÌ 21/09

- Comunicazione mensile contratti somministrazione

### VENERDÌ 25/09

- Intrastat Presentazione elenchi intra mensili

### MERCOLEDÌ 30/09

- Invio Uniemens
- Enti non commerciali e agricoltori esonerati: dichiarazione mensile modello intra12
- Fatture elettroniche, adesione consultazione
- Libro Unico Lavoro, compilato e/o stampa LUL



#AndràTuttoBene  
InVacanza

UniSalute  
SPECIALISTE NELLA GESTIONE DELLA SALUTE

Assicura la serenità  
dei tuoi clienti



Per supportare la tua attività e permetterti di ripartire in modo efficace, UniSalute ha creato per le strutture ricettive #AndràTuttoBeneInVacanza: il piano sanitario che ti permette

di completare la tua offerta turistica, garantendo ai tuoi clienti una protezione in caso di positività al Covid-19, durante e dopo le vacanze.

COME **ADERIRE** SUL SITO **WWW.ANDRATUTTOBENEINVACANZA.IT**



**1.**  
Registrati inserendo i dati della tua struttura



**2.**  
UniSalute creerà le tue **credenziali**



**3.**  
Effettua il **login**



**4.**  
Inserisci i **dati dei clienti** che vuoi assicurare e procedi al pagamento

## I VANTAGGI

per la struttura



**Hai un'offerta completa**

#AndràTuttoBeneInVacanza completa il pacchetto di servizi pensati per la tua clientela



**Distintività**

Ti permette di distinguerti sul mercato con un servizio che offre **protezione e tranquillità ai tuoi clienti**



**Costo contenuto**

Con soli **5€** assicuri la **serenità del tuo cliente**, durante e dopo il soggiorno

per i tuoi clienti



**Sereni in vacanza**

Possono viaggiare tranquilli, grazie ad un piano sanitario che **li protegge in caso di Covid-19 fino a 90 giorni dall'attivazione del piano**



**Indennità**

In caso di ricovero per Covid-19 è garantita un'indennità giornaliera di ricovero e, nel caso di ricovero in terapia intensiva, di una diaria forfettaria



**Servizi a 360° inclusi**

**Videoconsulto** per visite post ricovero, **teleconsulto** con **parere medico immediato** e **counseling psicologico** inclusi

Via Mario Angeloni 78/C - 06124 Perugia  
Referente **Massimo Cardinali**

Tel: 075 5829808 | Mobile: 348 4058476 | Email: massimo.cardinali.02698@unipolsai.it

# SEMPRE AL FIANCO DEGLI AGRICOLTORI PER IL PAESE CHE VOGLIAMO



CAMPAGNA  
TESSERAMENTO 2020



## SERVIZI ALLE IMPRESE

Domande PSR  
Dvr e Sicurezza sul lavoro  
Domanda Unica  
Tenuta Contabilità  
Servizio Paghe  
Fatturazione elettronica  
Stipula contratti agrari  
Firma digitale e pec  
Formazione professionale  
Convenzioni e sconti per i soci

## SERVIZI ALLE PERSONE

Dichiarazione redditi  
Modello Isee  
Red Pensionati  
Assistenza pensioni  
Prestazioni a sostegno del reddito  
Infortuni e malattie professionali  
Invalidità civile  
Successioni  
Pratiche immigrazione  
Colf e badanti

## MONDO CIA

Donne in Campo  
Agia - Giovani  
ANP - Pensionati  
INAC - Patronato  
Caf-Cia  
CAA-Cia - Assistenza agricola  
Agricoltura è Vita Associazione  
La Spesa in Campagna  
Turismo Verde  
Anabio - Biologico  
Aiel - Energie verdi  
E.S.Co Agroenergetica S.r.l.  
ANCCA - Coltivatori a contratto agrario  
ASes - Solidarietà  
Agri Service Italia S.r.l.

Con la tessera Cia-Agricoltori Italiani, potrai registrarti al portale dei vantaggi e usufruire delle innumerevoli offerte a te dedicate. Per saperne di più, vai alla pagina [www.cia.it/sconti](http://www.cia.it/sconti) - Oppure entra direttamente nel portale [sconti.cia.it](http://sconti.cia.it) - Inoltre, con la tua tessera, potrai accedere a tutti i servizi confederali, rendendo più produttiva e funzionale la tua attività agricola.



[www.cia.it](http://www.cia.it) |